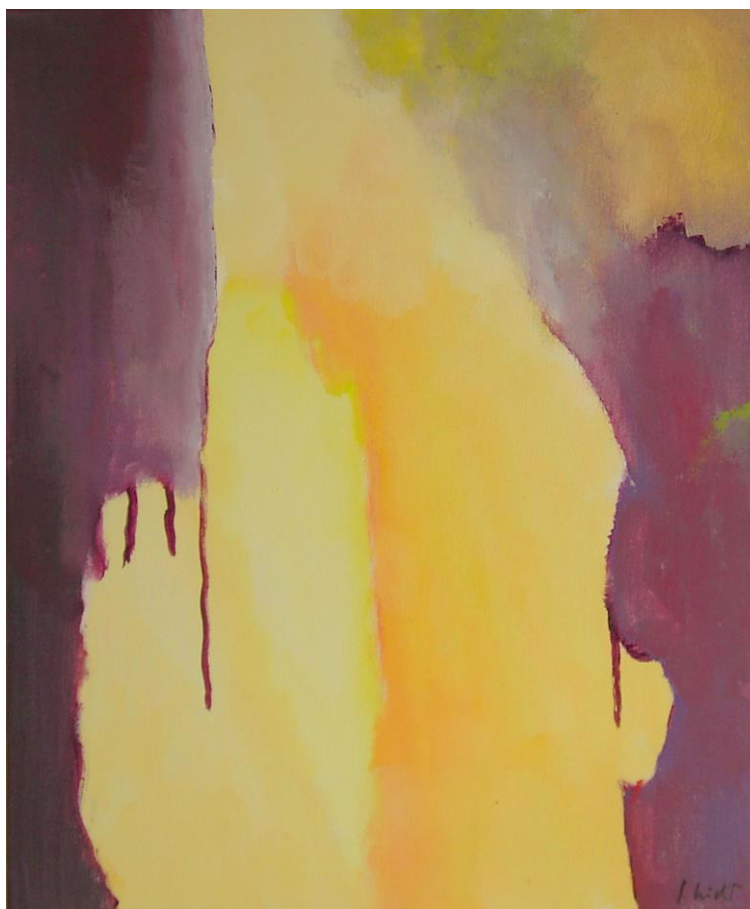


NOVEMBRE 2017

LUCE



Acrilico (50 x 60 cm)

In fondo il colore del mese di novembre sarebbe il viola, quel viola che emana un odore di muffa, di sacrestia impolverata e di incenso. È il colore magico del calare dell'oscurità, delle ombre senza forma e delle anime erranti che popolano i nostri sogni depressi.

È un colore ambiguo, oscillante tra la vita e la morte che – a seconda della luce – tende verso il vivace ma anche un po' malinconico rosso, il silenzioso ardere della forza vitale o verso l'indigo-blu, alla metafisica, indicando il nero della morte. I suoni armoniosi di un quartetto d'archi diventano i toni dissonanti delle trombe del giudizio universale.

Ma non è ancora arrivato il momento perché c'è ancora l'altro colore di novembre, c'è ancora un resto di oro ottobrino che irrompe da questa triste oscurità, smorzato dai colori pastello quando il sole illumina la nebbia autunnale sconfiggendola. Sì, l'oro ha perso la sua lucentezza, il giallo è soltanto un bianco opaco tendente al paglierino del sole basso, ma significa luce e vita che dà una blanda sensazione di calore.

È il dualismo della luce e dell'oscurità. La luce della speranza e l'oscurità della disperazione sono i punti estremi, in mezzo ci sta un'ampio spazio che noi stessi possiamo creare, che dobbiamo costruire per non diventare vittime della densa nebbia.

Musica viola? Forse il "Miserere" di Henryk Górecky (1934 – 2010)